

Introduzione alle letture

Morselli per intero di Alessandro Gaudio

Sono molteplici gli spunti dai quali prendono le mosse i saggi raccolti in questo numero speciale di «In limine» e riguardano tutte le opere principali di Guido Morselli: ci si chiede, ad esempio, quanto pesano in esse le nozioni di *ideologia*, *utopia* e *immaginario*. Quanto quelle di *contemporaneo* e di *anacronismo*? E quella di *documento*? E qual è il ruolo dei personaggi femminili nei racconti brevi del varesino? Quale, nei romanzi, quello dei padri, spesso assenti, e dei figli? L'idea dei curatori, sulla scorta della prospettiva *libera*, autentica ed eterogenea già adottata nella *Morselliana* del 2010¹, è quella di tentare un recupero del complesso (ma semplicissimo) concetto di letteratura caro a Morselli e della sua vocazione poetica passando da corto-circuiti (magari con l'abbigliamento dei suoi personaggi, oppure con la psicanalisi o con la religione) spesso imprevisi, da dettagli testuali apparentemente minimi e inconsueti, *inattuali* direbbe qualcuno degli studiosi qui ospitati, ma che, dal margine, rimandano, in maniera tanto sorprendente quanto esemplare, al Morselli riconoscibile, *intero*, e a quella sua singolare relazione col proprio tempo che stiamo finalmente imparando ad apprezzare del tutto in questi ultimi anni². Tale interezza, lo si è detto altrove³, assume, all'interno delle narrazioni, i caratteri problematici propri di una dimensione on-

¹ *Morselliana* (a cura di GAUDIO A.), Numero monografico della «Rivista di Studi Italiani», a. XXVII, n. 2, dicembre 2009 [ma 2010], Biblioteca della «Rivista di Studi Italiani», *on line* dal settembre 2010 al seguente URL: <http://www.rivistadistudiitaliani.it/rivista.php?anonum=2009e2>; della raccolta di saggi la Tipografia Sociale di Foligno sta allestendo una versione cartacea.

² Oltre al finalmente fervido lavoro della critica intorno all'opera di Morselli cui fa riferimento Fabio Pierangeli nell'*Editoriale* di questo numero di «In limine», sembra che anche l'editore Adelphi abbia iniziato a considerare la possibilità di accordare maggior spazio a Morselli, per adesso (e non è poco) attraverso la riproposta delle sue opere più note: risale a qualche settimana fa, infatti, la nuova edizione di *Dissipatio H.G.*

³ Si rimanda al recentissimo GAUDIO A., *Ciò che è di Morselli e ciò che non è*, «Filologia Antica e Moderna», a. XXI, n. 38, 2011 [ma 2012], pp. 69-80.

tologica, ambivalente, fatta di un *aspetto* individuale e di una *prospettiva* concreta e oggettiva che complica l'*ambiente letterario* concepito da Morselli: è in questo spazio del divenire, dove isolamento e partecipazione si contemperano in una reciproca complementarietà, che è possibile trovare l'*unità della contraddizione*, la realtà che, con cura e passo dopo passo, pur permanendo nel suo aspetto sostanziale, si prepara all'*inaspettato*. Con questa grandezza – «questo nuovo sistema di coordinate» direbbe Giacomo Debenedetti⁴ –, che gioca con i concetti di *verità*, di *storia*, di *esperienza*, di *azione* e anche con quello di *moderno*, stanno a mano a mano facendo i conti tutti i critici di Morselli, non soltanto quelli intervenuti in queste pagine.

Si sta, infatti, formando intorno a Morselli una comunità di esegeti (ancora troppo poco estesa, ma operosissima) che non soltanto cerca di accordare la giusta dimensione all'autore di *Roma senza papa*, di *Contro-passato prossimo* e di *Dis-sipatio H.G.*, ma che lo fa seguendo un modello interpretativo sempre avvertito e, al contempo, poco incline a inutili accademismi, a ricognizioni iper-specialistiche o ad adottare il taglio monocorde di lavori che difficilmente sarebbero stati in grado di cogliere e di far apprezzare l'essenza, unitaria ma contraddittoria e disomogenea, della scrittura morselliana.

È allora evidente come *le parole degli altri* incarnino esemplarmente quella disposizione al *dilettantismo* (che, pur tuttavia, tenta di rifuggire da ogni approssimazione) più volte sentita da Morselli come la sola che consenta di comprendere quell'idea profonda e regolare della realtà descritta in romanzi e racconti, ma individuabile anche – per la sua inflessibile compattezza – nelle riflessioni saggistiche e diaristiche (come quella che opportunamente Fabio Pierangeli pone a conclusione del suo saggio introduttivo) e, finanche, negli scritti giornalistici. Attraverso tale prospettiva si può iniziare a liberare l'opera di Morselli da quei pregiudizi che ne hanno impedito la comprensione prima della sua morte e che, dopo, hanno continuato a contrastarne la diffusione e il pieno apprezzamento e a decretarne, una volta per tutte, l'anacronismo. Non è escluso che talune delle preclusioni cui qui si fa riferimento tornino implicitamente anche nei saggi di «In limine»: il lettore, è questa la convinzione dei curatori, ne saprà comunque riconoscere l'onestà di fondo e il modo in cui questa lo riporti, ancora una volta, in un novero di idee che, seppur *in partibus infidelium*, è interamente morselliano.

⁴ DEBENEDETTI G., *Il romanzo del Novecento* [1971], Milano, Garzanti, 1998, p. 4.